

Società

MACRO

Domene 14 Febbraio 2021
www.ilmessaggero.it



La scintilla
Oggi parliamo di Marie Colvin, una vera leggenda tra le giornaliste inviate di guerra



MARIE COLVIN
In prima linea. Tutti gli anni i reportage
BOMPIANI
Traduzione di Francesco Peri
784 pagine
24 euro
ebook 15,99

Marie Colvin è stata tra le più temerarie giornaliste del mondo. Un'antologia racconta la sua vita spericolata, con un'unica passione: la ricerca della verità



Lo scaffale

A cura di Renato Minore



IL DOCUMENTO
Il Gadda in trincea è straordinario

Eccolo sottotenente dell'89° Reggimento Mitragliatrici in un ritaglio alpestre dove rifica «la mia piccozza». O piccola sagoma sullo sperone di una gran roccia, nei «cari monti dell'alpino», «vaso di terracotta che viaggia coi vasi di ferro». O, quasi soffocato in un buio camminamento, segue la costruzione di baracche, postazioni e capponiere. Immagini del poco più che ventenne Carlo Emilio Gadda negli anni della Grande Guerra, da lui auspicata con febbrile entusiasmo, che gli sconvolge l'esistenza: lo scrittore che nel diario registra il monotono prolungarsi della vita in trincea, la lunga e inattiva miseria della prigione, errori, facilonerie, inutili sofferenze. Ed è il Gadda de *La guerra di Gadda*, lo straordinario volume di lettere ai familiari e immagini, per lo più scattate da lui stesso che ama la fotografia «per la scrupolosa ossessiva fedeltà ai dati del reale». Un montaggio esemplare. Sia pure con l'onnipresente censura che porta a forme di autocontrollo e cautela. L'epistolario consente in presa diretta di seguire i tempi, i modi, le reazioni della sua partecipazione al conflitto. E, insieme, è un ritratto di famiglia a quattro interlocutori (fratello e sorella e madre), in una «difficile armonia», poi «attuffata dalla morte di Enrico. Le immagini scandiscono il rosario delle parole con la fisicità dei luoghi, l'asprezza del paesaggio, il destino che incombe sull'ignara compagnia di commilitoni, nudi nelle acque del Sangone. «La mia vita è quella d'un automa sopravvissuto a se stesso, fa per inerzia alcune cose, senza amore né fede»: così amava Carlo Emilio, chiuso in una realtà priva di senso, ideali, valori. Ma anche su quel vuoto, «pieno piennissimo», si poggia il possente dispositivo della sua inimitabile scrittura.

Marina Valensise

Marie Colvin è una leggenda. Ma per capire cosa abbia spinto la figlia di un ex marine, nata a Long Island nel 1956, cresciuta in barca a vela e laureata a Yale in antropologia, a diventare una delle più temerarie corrispondenti di guerra non bastano i documentari come *Under the Wire*, e nemmeno il film, *A Private War*, realizzato sei anni dopo anni dopo la sua morte avvenuta nel 2012 per mano delle forze militari siriane, durante l'assedio di Homs.

LE TAPPE
Bisogna leggere questa poderosa antologia che racchiude tutte le tappe d'una vita spericolata trascorsa sui grandi teatri di guerra (da Tripoli a Bassora, da Baghdad al Kosovo, dalla Cecenia a Timor Est, in Etiopia fra le vittime della carestia, in Zimbabwe fra le vittime degli stupri dei miliziani di Mugabe, in Sierra Leone fra i guerriglieri drogati nel deserto, e in Sri Lanka fra gli indipendentisti Tamil, e poi in Iraq per la morte Saddam, e lì a Gaza, a Beirut, in Afghanistan fra i talebani, in Egitto e in Libia per la primavera araba e la fine di Gheddafi, e quindi in Siria martoriata dalle bombe) e ne rivela le pulsioni più profonde. E cioè la passione per la verità, l'ansia di raccontare l'orrore della guerra nei suoi risvolti più banali, e soprattutto l'adrenalina che nasce dalla voglia di mettersi in gioco e sfidare se stessa con prove arduose e forti emozioni, sino a testare ogni giorno il nullo

E l'inviata di guerra diventò una leggenda

insalfabile della forza d'animo e testimoniarne l'infinita sorgente che morte distruzione e sofferenza rappresentano per la compassione umana.

ASTUZIE
Marie Colvin era una donna che aborrisce le astuzie femminili. Quando vinse il *Women's Media Foundation Award*, lei stessa lo spiegò, citando la mitica Martha Gellhorn («Non lo posso reggere, le femministe») in un'intervista che le nostre grandi firme in pashmina dovrebbero imparare a memoria. Pur consapevole del fatto che D. voleva essere un reporter di guerra e basta, senza concessione di genere, e ora sappia-

mo come riuscì nell'impresa. A trent'anni, quando guardava il mondo dai suoi due occhi azzurri, sottili come quelli di una lucertola (dopo aver perso il sinistro in Sri Lanka nel 2001 durante un servizio fra le tigri Tamil, se lo coprì con una benda nera), finisse a Bassora per la guerra Iran-Iraq. Due anni dopo racconta la violenza criminale alla corte di Saddam attraverso il sosia del secondogenito del dittatore, figlio di un ricco mercante curdo minato dalla distruzione d'identità e gravi turbe psichiche.

ORRORI
Nel marzo 1998, entra clandestinamente in Kosovo con un'unità dell'Esercito di liberazione, e ricostruisce gli orrori dell'artiglieria serba attraverso il racconto di un'undicenne albanese, unica sopravvissuta all'eccidio della sua famiglia a Prekaz. L'anno dopo, sempre clandestinamente, entra in Cecenia dalla Georgia con un fuoristrada presto crollato dai ruovi. Trova riparo in un campo vicino a Grozny, dove intercetta una coppia di cecceni che

In alto, Marie Colvin, in piazza Tahrir, al Cairo, nel 2011. Sotto, Rosamund Pike, 42 anni, nel film "A Private War"



NEI SUOI REPORTAGE, DA TRIPOLI A BASSORA, SCOOP E DENUNCIE: VOLEVA ESSERE CONSIDERATA SOLO UNA REPORTER

dopo aver tentato tre volte la fuga attraverso il corridoio aperto dai russi verso l'Inghilterra, s'è rintanata in una minuscola grotta, con un letto posato sulla ghiaia, una stufa a legna e un sacco di cipolle e un po' di farina. Quando i bombardamenti riprendono, capisce che l'unico modo per sfuggire ai caccia russi è inerparsi a sulle montagne del Caucaso.

LA FUGA
Inizia così per lei, per il fotografo russo che lavora per il *Sunday Times*, e gli sherpa cecceni che si alternano nei traffici clandestini, una marcia di otto giorni, a 3800 mt di quota, trascinata dal gelo, dalla fame, dalla fatica, lungo sentieri sospesi sull'abisso fra gole imbiancate, torrenti ghiacciati, valichi introvabili, nell'incubo del satellitare con la batteria allo stremo, finché il giornale di Londra non riesce a mandare da Tbilisi un elicottero dell'ambasciata Usa per trarre in salvo la sua corrispondente, concittadina americana.

Libro contro libro

Pasquale Chessa

Cherchez la femme: non sarà politicamente corretto, ma l'idea di investigare nel profondo della vita e dell'opera di due personaggi esemplari come Dante e Gramsci, seguendo le tracce lasciate dalle donne che ne hanno seguito il percorso esistenziale, si è rivelata ricca di felici suggestioni e calzanti rispecchiamenti. *Le donne di Dante*, prezioso lascito postumo del dantista Marco Santagata e il più azzardato *Gramsci e le donne* di Noemi Ghatti, nel gioco sottile delle vite parallele, si parlano quasi a loro insaputa, attraverso madri e sorelle, figlie, fidanzate, mogli e amanti... È impressiona la corrispondenza negativa fra i due padri, Alighiero quello di Dante su cui grava il sospetto infamante di aver praticato l'usura, e Francesco quello di Gramsci, impiegato infedele, condannato a cinque anni per aver rubacchiato i soldi del Ca-

Il Dante di Santagata vince sul Gramsci di Ghatti nel gioco dei personaggi visti attraverso le donne



MARCO SANTAGATA
Le donne di Dante
IL MULINO
412 pagine
38 euro
★★★★

tasto. Nella cultura medioevale non c'è posto per i bambini e della vita privata si può parlare solo se riveste un valore esemplare. Un pretesto infranto dal poeta che nella maturità non fa altro che far parlare di sé, disseminando quella rete di indizi che hanno consentito a Santagata di squarciare la cortina del tempo restituendoci un Dante inedito e ancora più autentico. Bellissime le pagine in cui cerca di forzare la chiave che sigilla il privato del poeta pur di svelare il segreto della misteriosa Matelda che lo accoglie nell'Eden per condurlo fino a Beatrice sul limitare del Paradiso. E via, eccolo materializzarsi nei versi della Commedia prototi-

pi assoluti della femminilità, da Francesca da Rimini a Pia de' Tolomei fino alla meno nota Cunzina, sorella del feroce tiranno Ezzeolino da Romano, finita in Paradiso, nel cielo di Venere, per aver scelto l'amore divino dopo aver conosciuto il turbinio di quello mondano.

LA MADRE
Non c'è solo Beatrice nella vita di Dante. Bella, la madre Gabriella, sarebbe morta quando era giovane. Tana, la sorella Antonia sposata con un rampollo dei benestanti Riccomanni, come i Donati da cui veniva la moglie Gemma, gestirà quella rete familiare che proteggerà Dante dopo la condanna e



NOEMI GHATTI
Gramsci e le donne. Gli affetti, gli amori, le idee
DONZELLI
192 pagine
18,00 euro
ebook 10,99 euro
★★★

l'esilio. Un po' come sarebbe successo anche a Gramsci, che potrà contare sull'assidua assistenza della famiglia sarda prima e poi della nuova famiglia russa: dalla madre Peppina Marcias a cui si deve la scelta ostinata di far studiare proprio il più debole e sfortunato dei sette figli, alla adorata e complice sorella Teresa, al fratello Genarro che l'aveva avviato al socialismo e poi la cognata Tatiana, presenza fondamentale durante tutta la prigionia, la moglie Giulia ed anche la terribile Eugenia, la maggiore delle tre Schucht afflitta da una incontenibile gelosia nei confronti del cognato. E sarebbe stato proprio questo groviglio all'origine della instabilità psichi-

ca di Giulia, vittima predestinata della sorella. Insomma non esiste il Gramsci protofemminista di Noemi Ghatti: sebbene pensi che il sogno di un «uomo nuovo» immaginato da Marx abbia bisogno di una «nuova donna», il rivoluzionario sardo nel problema femminile vede solo una «questione sessuale».

LA LETTERA

Gramsci che ha studiato Dante, in una delle lettere più toccanti a Giulia, piena di affetto e ironia, riandando con la memoria alla prima notte passata insieme a Serchibrani Bor, nella foresta a Nord-Ovest di Mosca, le ricorda quanto avesse discusso su quel sublime verso del canto dei lussuriosi, il V dell'Inferno, che quello di Paolo e Francesca: «Amor, ch'è nullo amato amor perdona», per dire che il vero amore obbliga a rimpiangere!

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato